

RASSEGNA STAMPA

27 novembre 2024

RASSEGNA STAMPA

ANCE NAZIONALE

NT ENTI LOCALI	27/11/2024	1	Correttivo, Anac chiede più concorrenza e il ripristino del rating di impresa <i>Mauro Salerno</i>	2
DIARIODIAC	27/11/2024	10	Correttivo sotto schiaffo. Ance: revisione prezzi svuotata. Anac: male la concorrenza. l'allarme per l'attacco al contratto <i>Giorgio Santilli</i>	3
ITALIA OGGI	27/11/2024	36	Associazioni e professioni bocciano il codice appalti <i>Michele Damiani</i>	8
SOLE 24 ORE	27/11/2024	41	NORME & TRIBUTI - Correttivo, secondo Ance la stretta sui subappalti è contraria al diritto Ue <i>Flavia Landolfi Giuseppe Latour</i>	10

Appalti

Correttivo, Anac chiede più concorrenza e il ripristino del rating di impresa

Al via le audizioni in Parlamento. Dai costruttori dell'Ance richieste su revisione prezzi e soglia per le gare a 2-3 milioni

di Mauro Salerno

26 Novembre 2024

Non è andata giù all'Autorità Anticorruzione [la cancellazione improvvisa del rating di impresa, assente nelle bozza entrata in Consiglio dei ministri il 21 ottobre e arrivata solo con l'ultima versione del Correttivo appalti.](#)

Tramite il presidente Giuseppe Busia, ascoltato oggi in audizione al Senato, in vista del parere richiesto al Parlamento sullo schema di decreto governativo, l'Anac ha chiesto di ripristinare il sistema di valutazione della reputazione delle imprese. L'Autorità, sia pur tra le difficoltà legate alla necessità di individuare degli indici oggettivi, stava già lavorando alla messa a punto del rating. «Semplifichiamo, ma salviamo il rating di impresa» ha detto Busia. «Applichiamolo anche in maniera graduale - ha aggiunto - ma è essenziale avere una forma di valutazione reputazionale degli operatori economici, così come dall'altra parte è stata istituita la qualificazione delle stazioni appaltanti».

Nel suo intervento, Busia ha sottolineato la «proficua collaborazione» avuta con gli uffici legislativi del ministero delle Infrastrutture nel corso della messa a punto del decreto. Ma non ha mancato di puntualizzare alcune carenze del provvedimento. Tra queste, «l'assenza di interventi a favore dell'aumento della concorrenza», che pure l'Autorità aveva più volte segnalato. Per Busia «il problema in questo momento è meno avvertito grazie all'iniezione di risorse garantita dal Pnrr», ma arriveranno momenti di vacche meno grasse in cui le esigenze di trasparenza da parte delle imprese non tarderanno a farsi sentire.

E in realtà già si sentono. Come dimostra l'intervento in audizione dei rappresentanti dell'[Associazione nazionale costruttori](#). Molte le segnalazioni dell'Ance sugli aspetti trattati (o non trattati) dal Correttivo con riflessi diretti sul mercato. La sottolineatura principale ha riguardato la necessità di abbassare le soglie per la procedura negoziata senza bando ora consentita fino alla soglia Ue di 5,538 milioni. Sul punto la proposta dell'Ance è di individuare un livello intermedio, di circa 2-3 milioni, a partire dal quale bisogna far scattare l'obbligo di gara. Focus anche sulla revisione prezzi che il Correttivo permette solo nella misura dell'80% degli aumenti e con una franchigia del 5% a carico delle imprese. Limitazioni, hanno sottolineato i costruttori, che non esistono in nessun altro paese al di fuori dell'Italia.



Peso:62%

CORRETTIVO SOTTO SCHIAFFO. ANCE: REVISIONE PREZZI SVUOTATA. ANAC: MALE LA CONCORRENZA. L'ALLARME PER L'ATTACCO AL CONTRATTO

Data 27/11/2024

di Giorgio Santilli

Il presidente dell'ottava commissione della Camera Rotelli (Fdl) avverte: non potremo dare il parere se prima il governo non ci trasmette quelli di Consiglio di Stato e Conferenza unificata, come previsto dalla procedura di legge. Alessandro Genovesi, alla prima uscita come segretario confederale Cgil con delega agli appalti, spara sulla possibilità di derogare il contratto firmato dalle associazioni più rappresentative con contratti a tutele analoghe, ma la stessa cosa fanno gli altri sindacati e la stessa Ance che denuncia rischi per regolarità e sicurezza del lavoro. L'attacco sotterraneo al sistema delle bilateralità e alle casse edili.

Tira una brutta aria per il correttivo al codice degli appalti di Matteo Salvini. Brutta aria nella maggioranza e fra gli stakeholder intervenuti alle audizioni della ottava commissione della Camera (oggi cominciano anche quelle del Senato). Il presidente della commissione Ambiente a Montecitorio Rotelli (Fdl), tanto per cominciare poco serenamente l'esame, avverte: non potremo votare il parere se prima il governo non ci trasmette i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata, come previsto dalla procedura di legge. I mal di pancia di Forza Italia e Fratelli d'Italia, irritati dall'impossibilità di votare le risoluzioni prima che il decreto correttivo venisse approvato dal Cdm e molto sensibili alle istanze di cambiamento pesantemente sollevate dalle imprese, non tarderanno a venire fuori esplicitamente.

Busià (Anac): sulla concorrenza nessun passo avanti, male l'abolizione del rating di impresa



Anche dal lato dell'Autorità nazionale anticorruzione non tira un vento favorevole. "Sul correttivo al Codice dei contratti pubblici, approvato dal governo, permangono punti critici", ha esordito ieri il presidente Giuseppe Busià. "Innanzitutto – ha continuato – persiste l'assenza di obbligo di indicare il titolare effettivo, la cui utilità è evidente come si è visto dalla recente inchiesta della magistratura capitolina. Vi è tutto un vortice di imprese che aprono e chiudono, e di cui non si conosce il vero titolare, con svantaggio per le imprese sane e rischi di malaffare. Sarebbe utile, invece, inserirlo nel correttivo, insieme a una più robusta normativa sui conflitti di interesse". Una vecchia battaglia di Busià che non ha mai ricevuto la dovuta attenzione da parte dell'esecutivo.

Busià passa poi alla questione spinosissima dell'equo compenso. Il tema funge da spia sul fatto che Busià non si terrà i sassolini nelle scarpe stavolta, come faceva da un paio di mesi. Sull'equo compenso dice che "è stato trovato un compromesso ragionevole, tuttavia, la formula utilizzata nel correttivo comporta un appiattimento verso il basso e, soprattutto, si applica a servizi di ingegneria e architettura, ma non risolve i problemi per le altre prestazioni intellettuali, dai servizi legali alle consulenze".

Altra questione di riscaldamento. "Riteniamo sia da mantenere – dice Busià – il tavolo dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza presso Anac, volto a favorire la loro qualificazione e specializzazione, per garantire una più efficiente attività di acquisto delle amministrazioni. Il correttivo sembra invece confondere – spiega Busià – tale funzione, richiesta dalle istituzioni europee, con quella, che invece deve rimanere in capo al Mef, di confronto con i soggetti aggregatori per fini di coordinamento della finanza pubblica".

Poi arrivano le bordate grosse sul cavallo di battaglia dell'Anac, la concorrenza. Dopo un lungo periodo di silenzio, [Busià aveva fatto capire al convegno Luiss-Legacoop-Consorzio Integrale di cui ha riferito Diario Diac come la pensasse \(si legga l'articolo\)](#). Ieri è andato giù esplicito. "L'aspetto più macroscopico del correttivo approvato – ha detto il numero uno di Anac – è che non vi siano interventi a favore di una maggiore concorrenza, che il codice ha complessivamente ridotto. Sono rimaste le soglie molto alte per gli affidamenti diretti di servizi e forniture, come pure per l'affidamento di lavori fino ad oltre cinque milioni senza avvisi pubblici: il correttivo avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per introdurre elementi per accrescere la trasparenza, prevedendo forme di pubblicità facilmente realizzabili grazie al digitale. Tale criticità non è ancora emersa in tutta la sua portata solo perché negli ultimi mesi le grandi disponibilità legate anche al Pnrr hanno comunque soddisfatto l'offerta privata. Via via che questo elemento verrà meno, anche in ragione dei nuovi vincoli di finanza pubblica, il problema si presenterà in modo decisivo". Amen.

Altro argomento di polemica forte, anticipato anch'esso al convegno della settimana scorsa, è l'abolizione del rating di impresa su cui Anac addirittura aveva messo a punto un documento – poi bloccato – per avviare una consultazione, nel rispetto della legge. Niente, l'articolo 109 del codice è stato cassato. "Grave – dice Busià – che sia venuto meno il rating



reputazionale. Se ritenuto di difficile applicazione, lo si può semplificare, però l'istituto va preservato, non soppresso. Costituisce un presupposto indispensabile per premiare le imprese migliori ed il loro investimento nella qualificazione: dobbiamo incoraggiare la qualità, sia sul lato pubblico che privato. Come chiediamo giustamente qualificazione e competenza alle stazioni appaltanti, così dobbiamo premiare gli operatori economici che si comportano al meglio. Si può introdurre una semplificazione, ma l'istituto va sicuramente recuperato”.

Ance: rischio sterilizzazione per la revisione prezzi



Federica
Brancaccio,
presidente Ance

L'audizione Ance ha confermato che per l'associazione dei costruttori c'è una questione grave e urgente su cui non si scherza: il sostanziale svuotamento della revisione prezzi che era l'unica vera novità del codice 36. I costruttori parlano di “rischio sterilizzazione”, riprendendo le argomentazioni, con tanto di simulazioni numeriche, che Diario Diac ha già esposto ([si può leggere questo articolo con le simulazioni](#)). Si contestano sia le modifiche all'articolo 60 del codice sia il nuovo allegato II.2-bis. In particolare, la misura dell'importo revisionale, pari all'80 per cento del – solo – valore eccedente la variazione del 5 per cento, il momento di riferimento per il calcolo della stessa, individuato nel mese del provvedimento di aggiudicazione, la clausola revisionale in termini analoghi a quelli previsti per l'appaltatore anche per il subappaltatore e/o subfornitore.

Un'altra questione emergente, ma altrettanto grave, è quella che riguarda l'applicazione del contratto “prevalente” (cioè stipulato dalle associazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative) che potrà essere derogato con l'applicazioni di altri contratti che prevedano “tutele analoghe”. Questo principio per Ance costituisce “un vulnus per la tutela della regolarità e della sicurezza del lavoro”.

Terza questione è l'illecito professionale che all'Ance non andava affatto bene neanche nell'attuale formulazione, ma che ora viene ulteriormente aggravato. La modifica contenuta nel correttivo – dice Ance – “amplia ulteriormente il novero delle condotte che le stazioni appaltanti, ‘gara per gara’, possono ritenere rilevanti ai fini dell'esclusione, estendendola ad un tipo di provvedimento ad alto tasso discrezionale – qual è quello di applicazione di penali – ma soprattutto di natura unilaterale, con l'effetto di rendere ancora più discrezionali e incerte le regole di partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica”.



Genovesi (Cgil): gravissimo attacco al contratto di lavoro



Alessandro
Genovesi,
segretario
confederale
Cgil con la
delega agli
appalti

Prima uscita per l'ex segretario generale della Fillea e ora neosegretario confederale della Cgil con le deleghe sugli appalti, Alessandro Genovesi. Se **Ance** ha posto la questione del contratto collettivo di lavoro in modo fermissimo ma educato, Genovesi ha tirato giù il bazooka, parlando di "gravissimo attacco al contratto di lavoro". In realtà, Genovesi dice con termini più pesanti quello che hanno detto ieri tutti gli altri attori (associazioni datoriali e sindacali confederali) del sistema delle tutele bilaterali e delle casse edili che sono il vero oggetto dell'attacco (su cui Diario Diac tornerà nei prossimi giorni).

"Le modifiche proposte dal governo al codice degli appalti – ha detto Genovesi – rischiano di indebolire fortemente la corretta applicazione dei contratti collettivi Nazionali di Lavoro firmati dalle organizzazioni realmente rappresentative, a danno di lavoratori e imprese serie. Siamo al mercato delle vacche per cui si potranno applicare Ccnl con meno tutele e salari più bassi rispetto a prima e a fronte anche dello stesso lavoro o ancora saranno legittimi Ccnl firmati da organizzazioni con pochi o nessun associato, sottoscritti solo per risparmiare e fare dumping".

E ancora: "le modifiche proposte, infatti, inseriscono tante di quelle variabili che, se non modificate o cancellate, porteranno caos e dumping contrattuale, secondo le peggiori pratiche del mercato privato, in quello che è un settore alimentato da risorse pubbliche (circa 200 miliardi di euro l'anno), e che dovrebbero essere una 'leva industriale' per far crescere qualità, dimensione di impresa, valore aggiunto nei diversi settori produttivi, oltre che garantire il massimo delle tutele economiche e normative, orientando in meglio l'intero assetto delle relazioni industriali e non in peggio".

Genovesi elenca "le modifiche più pericolose" proposte dal Governo: il rinvio ai codici Ateco per indicare i Ccnl da applicare e non alla reale attività svolta; equivalenze automatiche tra Ccnl, che hanno però tutele economiche e normative diverse e in molti casi inferiori, e criteri



così vaghi per definire la reale rappresentatività dei soggetti firmatari; l'indebolimento delle clausole sociali e dell'obbligo di applicare lo stesso Ccnl tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto.

“Siamo in presenza – avverte Genovesi – non solo di una palese violazione dei principi e delle tutele previste dalla legge delega 78/2022 e dall'attuale codice, ma di un attacco ai lavoratori e alle loro organizzazioni senza precedenti che renderanno anche più difficile il compito delle stazioni appaltanti e delle pubbliche amministrazioni, con un'esplosione di contenziosi e vertenze”.

“Il Governo si fermi”, dice Genovesi, che chiede l'apertura di “un tavolo di confronto serio con le organizzazioni realmente rappresentative, assumendo la qualità e la difesa dei salari, dei diritti dei lavoratori, della salute e sicurezza come stella polare, senza cedere alle pressioni di lobbisti, consulenti vari, sindacati gialli”.



Associazioni e professioni bocciano il codice appalti

Bocciato il codice dei contratti. La nuova impostazione sull'equo compenso non convince e il mancato obbligo del titolare effettivo porterà a «rischi di malaffare». Secondo la Cgil, si tratta di «un attacco ai lavoratori e alle loro organizzazioni senza precedenti». È un coro unanime quello sollevato ieri in Parlamento dalle audizioni sullo schema di dlgs correttivo del codice dei contratti pubblici (Atto governo 226). Oltre alla Cgil, sono intervenuti (tra gli altri) l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), l'Ance (costruttori edili), la Rete delle professioni tecniche (Rpt) e Fondazione Inarcassa.

Equo compenso. L'applicazione della legge 49/2023 (l'equo compenso, appunto) nei bandi pubblici divide da mesi Anac e Rpt. In una serie di delibere e messaggi, l'Autorità ha più volte dichiarato l'ambiguità della disposizione e la sua non applicazione negli appalti, almeno fino a un'integrazione normativa, Parere opposto, invece, per la Rete, che ne ha chiesto più volte la piena applicabilità. Anche per questo il correttivo al codice è intervenuto sul punto, scontentando però tanto l'Anac quanto la Rete. Secondo il presidente dell'Autorità Giuseppe Busià, è stato trovato «un compromesso ragionevole». Tuttavia, la formula utilizzata nel correttivo «comporta un appiattimento verso il basso e, soprattutto, si applica a servizi di ingegneria e architettura, ma non risolve i problemi per le altre prestazioni intellettuali, dai servizi legali alle consulenze». Più netto il giudizio della Rete: «L'attuale formulazione delle disposizioni facenti riferimento all'equo compenso non chiariscono, in maniera univoca, le modalità applicative di quest'ultimo e necessita di un coordinamento con la legge 49/2023».

Le altre critiche. Da Busià arriva anche l'appello sui titolari effettivi, tema con cui ha aperto il suo discorso: «persiste l'assenza di obbligo di indicare il titolare effettivo, la cui utilità è evidente. Vi è tutto un vortice di imprese che aprono e chiudono, di cui non si conosce il vero titolare, con svantaggio per le imprese sane e rischi di malaffare. Sarebbe utile, invece, inserirlo nel correttivo, insieme a una più robusta normativa sui conflitti di interesse». Fondazione Inarcassa, invece, ha sottolineato l'assenza di una previsione che richie-

da requisiti tecnici per chi svolge progettazione nelle amministrazioni aggiudicatrici: «è necessario che i tecnici della Pa, qualora debbano svolgere attività di progettazione, mostrino requisiti analoghi a quelli richiesti ai liberi professionisti e siano



Peso: 32%

soggetti a controllo da parte di un ente terzo». Mentre l'Ance ha evidenziato come sia «paradossale che chi ottiene la concessione con gara abbia obblighi che non ha chi prende la concessione senza gara».

Contratti collettivi. Le parole più dure, infine, sono arrivate dalla Cigl, secondo cui il codice rappresenta «un grave attacco ai contratti collettivi». Il sindacato, quindi, ha elencato i principali punti critici: «il rinvio ai codici Ateco per indicare i Ccnl da applicare e non alla reale attività svolta; equivalenze automatiche tra Ccnl,

che hanno però tutele economiche e normative diverse e in molti casi inferiori, criteri così vaghi per definire la reale rappresentatività dei soggetti firmatari; l'indebolimento delle clausole sociali e dell'obbligo di applicare lo stesso Ccnl tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto».

Michele Damiani



Peso:32%

Correttivo, secondo Ance la stretta sui subappalti è contraria al diritto Ue

Parlamento

Camera e Senato avviano le audizioni sulle modifiche al Dlgs 36/2023

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Primo giro di consultazioni ieri sul correttivo al Codice appalti, con il quale il governo ha aggiornato il tiro della monumentale norma quadro (il Dlgs 36/2023) che ha ridisegnato le regole di funzionamento degli appalti pubblici. Al Senato e alla Camera sono iniziate le audizioni di associazioni e sindacati che proseguiranno per tutta la settimana.

A partire dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che conferma la preoccupazione per alcune modifiche «che rischiano di sterilizzare, di fatto, l'efficacia della revisione dei prezzi». Suscita perplessità la misura dell'importo revisionale, pari all'80% del solo valore eccedente l'alea del 5 per cento. Non piace il riferimento, per il calcolo, alla data di aggiudicazione, che a volte è lontana mesi dalla presentazione delle offerte. Tutti fattori che rischiano di rendere «del tutto irrisori gli importi da corrispondere».

Altre novità da rivedere arrivano in tema di contrattazione collettiva. In questo caso, il principio «delle analoghe tutele contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro che non sono stipulati dalle parti comparativamente più rappresentative costituisce un vulnus per la tutela della regolarità e la sicurezza del lavoro».

Mentre Ance definisce «preoccupante» la stretta sui subappalti,

che consente ai soli subappaltatori di utilizzare i certificati lavori relativi alle prestazioni eseguite. Questa modifica - dicono i costruttori - «non appare in linea con le prescrizioni Ue sul subappalto, in quanto si traduce in un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto». Ancora, sugli illeciti professionali il correttivo «sbilancia ulteriormente l'assetto delle cause di esclusione verso ipotesi largamente discrezionali», dando poche certezze alle imprese.

Da sempre in allerta sul tema della concorrenza Anac, per bocca del presidente Giuseppe Busia, ha sottolineato come «il correttivo avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per introdurre elementi per accrescere la trasparenza, prevedendo forme di pubblicità facilmente realizzabili grazie al digitale» mentre sull'equo compenso «la formula utilizzata nel correttivo comporta un appiattimento verso il basso e, soprattutto, si applica a servizi di ingegneria e architettura, ma non risolve i problemi per le altre prestazioni intellettuali, dai servizi legali alle consulenze». Per Anac è anche «grave che sia venuto meno il rating reputazionale» ed è problematica «l'assenza di obbligo di indicare il titolare effettivo, la cui utilità è evidente come si è visto dalla recente inchiesta della magistratura capitolina». L'anticorruzione infine lancia un appello per «mantenere il tavolo dei soggetti aggregatori e delle centrali di

committenza presso Anac, volto a favorire la loro qualificazione e specializzazione, per garantire una più efficiente attività di acquisto delle amministrazioni».

Dalla Rete delle professioni tecniche, poi, arriva la richiesta di rendere «più evidente la legittimità ed i limiti del ribasso nel caso delle gare di ingegneria ed architettura». Per questo, tra le altre cose, viene proposto di incrementare la quota fissa, non ribassabile, dal 65 al 70 per cento.

Le audizioni sul correttivo andranno avanti per tutta la settimana: «Gli effetti positivi del nuovo codice sono sotto gli occhi di tutti. Ora, occorrerà migliorarlo», dice Dario Iaia (Fdi), relatore del correttivo alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revisione

Le modalità di calcolo indicate per la revisione prezzi all'interno del correttivo al Codice appalti non piacciono all'Ance. Il primo elemento di perplessità sta nella possibilità di recuperare soltanto la cifra eccedente l'alea del 5%, nella

misura dell'80 per cento. Inoltre, il riferimento per il calcolo della revisione è il momento dell'aggiudicazione. Resta totalmente scoperto il tempo che intercorre tra la presentazione delle offerte e l'aggiudicazione, che può essere anche molto lungo.



Peso: 18%